

TRE ANNI IN AULA Assolto in tutti i gradi di giudizio commenta: «Hanno voluto fermare la rinascita della città»

Ventimiglia, nuovo successo di Scullino

Anche la Corte dei Conti di Roma rigetta il ricorso contro l'ex sindaco e condanna chi l'ha accusato a pagare le spese

■ In questi giorni, a Roma, presso la Corte dei Conti Centrale, la sezione terza delegata nel giudizio di appello, proposto dalla Procura Regionale di Genova, ha rigettato il ricorso contro la giunta di Ventimiglia, guidata dall'ex sindaco Gaetano Scullino, già ampiamente ritenuto innocente dalla giustizia ordinaria nell'ambito di un processo dove lo si accusava di infiltrazioni mafiose. A seguito di un esposto anonimo, la Procura della Corte dei Conti Regionale aveva richiesto il rinvio a giudizio con la richiesta di condanna del Sindaco e della intera Giunta Comunale per avere provocato un danno erariale alle casse comunali per 179.913 euro e quindi richiedendo anche il risarcimento dell'intero importo oltre che al sindaco anche agli assessori Maccario, Spinella, Spinosi, Guglielmi e Nazzari.

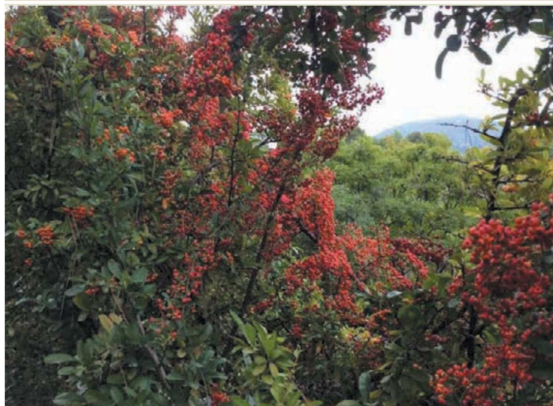
Il nuovo atto è salutato con grande soddisfazione dall'ex sindaco che si vede nuovamente e pienamente riabilitato dopo che la scorsa estate sono state anche rese note le motivazioni della sentenza di appello del processo La Svolta, che ha confermato le maggiori condanne, ma anche le assoluzioni della sentenza di primo grado. Assoluzioni che hanno riguardato Gaetano Scullino e l'ex city manager Marco Prestileo, mentre il grande accusatore di Scullino, l'ex segretario comunale Achille Maccapani non risulta essere stato considerato una persona attendibile.

«Finalmente dopo tre anni è stata riconosciuta dalla Corte Centrale la nostra estrema correttezza degli atti e delle delibere approvate, condannando la Procura Genovese della CdC al paga-

mento totale delle spese e danni da noi patiti - dice Scullino - Questo importante e nuova sentenza riconosce e conferma che abbiamo sempre operato con correttezza e trasparenza, siamo stati gli amministratori della Città di Ventimiglia dal 2007 al 2012, senza mai risparmiarci tempo pieno mettendoci impegno e passione, come è stato di fatto riconosciuto sia dal Tribunale di Imperia, che dalla Corte di Appello di Genova, e dal Supremo Consiglio di Stato in Roma. Adesso anche dalla Corte dei Conti Centrale giudica i nostri atti perfetti, eravamo la nostra totale estraneità ai fatti contestati e la bontà delle decisioni e delibere assunte, che sono state sempre approvate nell'interesse dei cittadini».

Prosegue Scullino: «In cinque anni (meno due mesi) abbiamo investito a favore di Ventimiglia circa 200 milioni di euro tra interventi pubblici e privati, e tutti si sono resi conto o si stanno rendendo conto della situazione attuale e che, (come ci viene correttamente riconosciuto) ancora oggi vengono inaugurati o cantierati opere da noi pensate, progettate, finanziate. Le invidie, le scorrette e contrapposizioni politiche, le menzogne gratuite senza riscontri amplificate ad arte da alcuni media, e le sbagliate interpretazioni della realtà e verità dei fatti da parte di alcune Istituzioni, ci hanno fermato. Pazienza, ma cosa ancora molto più grave si è fermata la città, il suo sviluppo, i grandi progetti, l'immagine, l'ordine, la pulizia, la manutenzione. A seguito dello scioglimento della nostra amministrazione e dall'arrivo dei tre commissari si è provocato un vero e grandissimo danno a Ventimiglia».

ALASSIO



Villa della Pergola
Oggi e domani
visite guidate
ai giardini all'inglese

Visite guidate oggi e domani (con inizio alle 9.30, 11.30, 15 e 17) ai Giardini di Villa della Pergola, ad Alassio. Fino alla fine di ottobre è possibile visitare i giardini di Villa della Pergola ad Alassio, aperti al pubblico tutti i weekend. Realizzati alla fine del XIX secolo rappresentano uno dei rari esempi di giardino inglese in Italia. La prenotazione è obbligatoria. Tel. +39.0182.646130, +39.0182.646140

DOPO LE CELEBRAZIONI DELLA REGIONE

«Il presidente Pertini? Più ombre che luci»

Il parere di Roberto Nicolick, storico del Ponente, sulla figura dell'ex Capo dello Stato

■ Lo storico del Ponente, Roberto Nicolick, traccia il suo ricordo, non certo lusinghiero, dell'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, dando nuovo carburante alle polemiche di questi giorni. «Dopo aver goduto dei benefici della più alta carica dello Stato, da vivo, Pertini, da defunto, ha goduto di un'incondizionata e conformistica campagna di santificazione, parlò solo a quella del "Papa buono" - dice Nicolick, che prosegue: «Qualsiasi cosa avesse fatto, da vivo, divenne un gesto di grande bontà. Tuttavia vale la pena ricordare che presso il suo paese, Stella, non riscuoteva molte simpatie a causa del suo carattere. Anche nel suo

partito non ebbe molti amici ma questo è ovviamente ininfluente. Forse ebbe un ruolo anche nelle esecuzioni sommarie, illegali, di molti gerarchi fascisti e nella eliminazione di Claretta Petacci e di Mussolini stesso». «Era nota anche l'amicizia a livello politico personale con Josip Broz, Tito, responsabile nei confronti degli Italiani di Dalmazia e Istria di una vera pulizia etnica, ma pur sapendo ciò, Pertini partecipò con grande manifestazione di dolore e cordoglio, al funerale di questo soggetto, peraltro già beneficiario di una delle più alte onorificenze della Repubblica Italiana, e cioè il Cavaliato di Gran Cro-

ce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana conferita con decreto del 2 ottobre 1969 a firma del Presidente Saragat, noto per il suo amore per i vini doc. Sempre per ricordare tutto quello che fece in vita, Pertini, esercitando le sue prerogative Presidenziali, concesse la grazia a un certo Toffanin, il partigiano "Giacca", responsabile della strage di Porzus, dove venne sterminato il gruppo di comando della Brigata Osoppo, un gruppo combattente di partigiani non comunisti. Per questo eccidio, Toffanin venne condannato nel '52 all'ergastolo in contumacia, ma nel 1978 sempre Pertini gli concesse la Grazia con cui venne condonata

per intero la pena dell'ergastolo, ma non solo, ebbe anche diritto a riscuotere una pensione». «Oltre a essere un tifoso di calcio amava anche le auto di lusso, infatti volle avere come auto presidenziale, una versione blindata della Maserati quattroporte, 4900 c.c. 290 cv., un auto poco operativa, ma tantonon pagava certo lui, anche il fatto che non volle abitare al Quirinale fu dovuto alla moglie non ne aveva la volontà. Capisco che alcune parti politiche sono maestri nel creare parzialità false verità continuando a ripeterlesino alla noia, molto difficili da confutare, ma solo il fatto che comincino a circolare dubbi può fare ben sperare».

Lunedì fa tappa il progetto «100 porti per 100 anni»

Sanremo ricorda il patriota Nazario Sauro con il nipote Romano

■ Il progetto «Sauro 100» arriva a Sanremo. Nel corso del 2016 ricorre il centesimo anniversario della morte di Nazario Sauro, avvenuta per opera dell'Austria-Ungheria. Eroe romantico, indomito irredentista, audace marinaio, ultimo risorgimentale, spirito indipendente, libero e ribelle, Nazario Sauro (Capodistria, 20 settembre 1880 - Pola, 10 agosto 1916) è oggi un riferimento toponomastico immancabile in quasi tutte le città d'Italia: più di quaranta scuole di ogni ordine e grado ne portano il nome; monumenti e lapidi si trovano in varie città; navi militari e mercantili, barche a vela e sommergibili gli sono stati dedicati dalla marina italiana; il velivolo di Gabriele D'Annunzio fu battezzato Nazario Sauro, dopo venti anni di attività operativa, si trova dal 2009 a Genova - presso il Galata Museo del Mare - divenuto museo galleggiate.

Da questa riflessione e dalla volontà, tra l'altro, di far riflettere su quei valori fonda-

mentali di solidarietà, impegno, libertà, giustizia che caratterizzano la vita, le azioni e la figura di Nazario Sauro di far conoscere i «valori» della gente di mare e lo sport in generale e quello nautico, in particolare, è stato promosso il progetto «Sauro 100», che sta portando in barca a vela l'ammiraglio Romano Sauro - nipote di Nazario Sauro - in 100 porti per 100 anni di storia. Nell'ambito dell'evento, voluto dalla Lega Navale l'ammiraglio Sauro presenterà lunedì 3 ottobre alle ore 17.00 nel teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo il volume «Nazario Sauro. Storia di un marinaio» (Venezia, La Musa Talia Editrice, luglio 2016), scritto con la collaborazione del figlio Francesco, il cui ricavato (diritti d'autore) della vendita sarà devoluto ad Associazione Peter Pan Onlus, che dà accoglienza alle famiglie di bambini e adolescenti affetti da malattie onco-ematologiche. Parteciperà il presidente della Lega Navale di Sanremo, Ulrico Martinelli. L'opera, giunta alla seconda edizione vuo-

le ripercorrere le gesta dell'avo che un tempo si studiavano in tutte le scuole: dalla cospirazione a fianco degli insorti albanesi contro l'impero ottomano in conformità al principio mazziniano dell'indipendenza di tutti i popoli, al soccorso ai terremotati della Marsica del 1915, alla partecipazione alla prima guerra mondiale come volontario nella Marina italiana, alla beffa di Patzeno. Una vita avvolta nei sogni, nelle passioni e negli ideali nei quali Sauro ha creduto e che ha perseguito con coerenza e determinazione, sacrificando la propria giovane vita: morì infatti per alto tradimento ad opera dell'Austria-Ungheria in una afosa giornata di agosto del 1916 a Pola.

«Nazario Sauro. Storia di un marinaio» è un libro ricco di fatti inediti riscoperti in documenti, diari, scritti e racconti familiari, che riporta all'attenzione un protagonista della prima guerra mondiale, un marinaio d'altri tempi, smitizzato dalle retoriche agiografiche del passato e riletto in modo più attuale e moderno.

DA GENOVA A SAVONA

Nasce il comitato per abbattere i cinghiali liguri

Nasce il Comitato per l'eradicazione dei cinghiali e dei caprioli a Genova e in Liguria. «Diminuire la densità di cinghiali, caprioli e daini sul territorio regionale ligure, specie in quelle aree dove la loro presenza crea gravi problemi al mantenimento dell'equilibrio naturale del territorio, alle coltivazioni e alla sicurezza sulle strade è diventata un'emergenza improrogabile - spiega uno dei promotori, Andrea Cevasco - Il nostro obiettivo finale è quello di tutelare la sicurezza delle persone, salvaguardando le produzioni agricole, i nostri muri a secco e soprattutto, di preservare la biodiversità»

TRENTALIA

La Regione dice «no» alla chiusura dell'Officina Cargo

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, sottoscritto da tutti i gruppi, in merito alle prospettive di chiusura dell'officina cargo di Genova-Rivarolo, annunciata da Trentitalia il 27 luglio scorso, e dell'officina lavorazione batterie di Savona che, secondo un progetto di Trentitalia, verrebbe trasferita a Voghera alla fine del 2016. Il documento impegna la giunta a chiedere un incontro con Trentitalia e le organizzazioni sindacali, ad assumere iniziative per scongiurare la chiusura dei due siti e tutelare l'occupazione e la presenza industriale di Trentitalia in Liguria e sensibilizzare il Governo affinché intervenga nei confronti del Governo nei confronti della società.